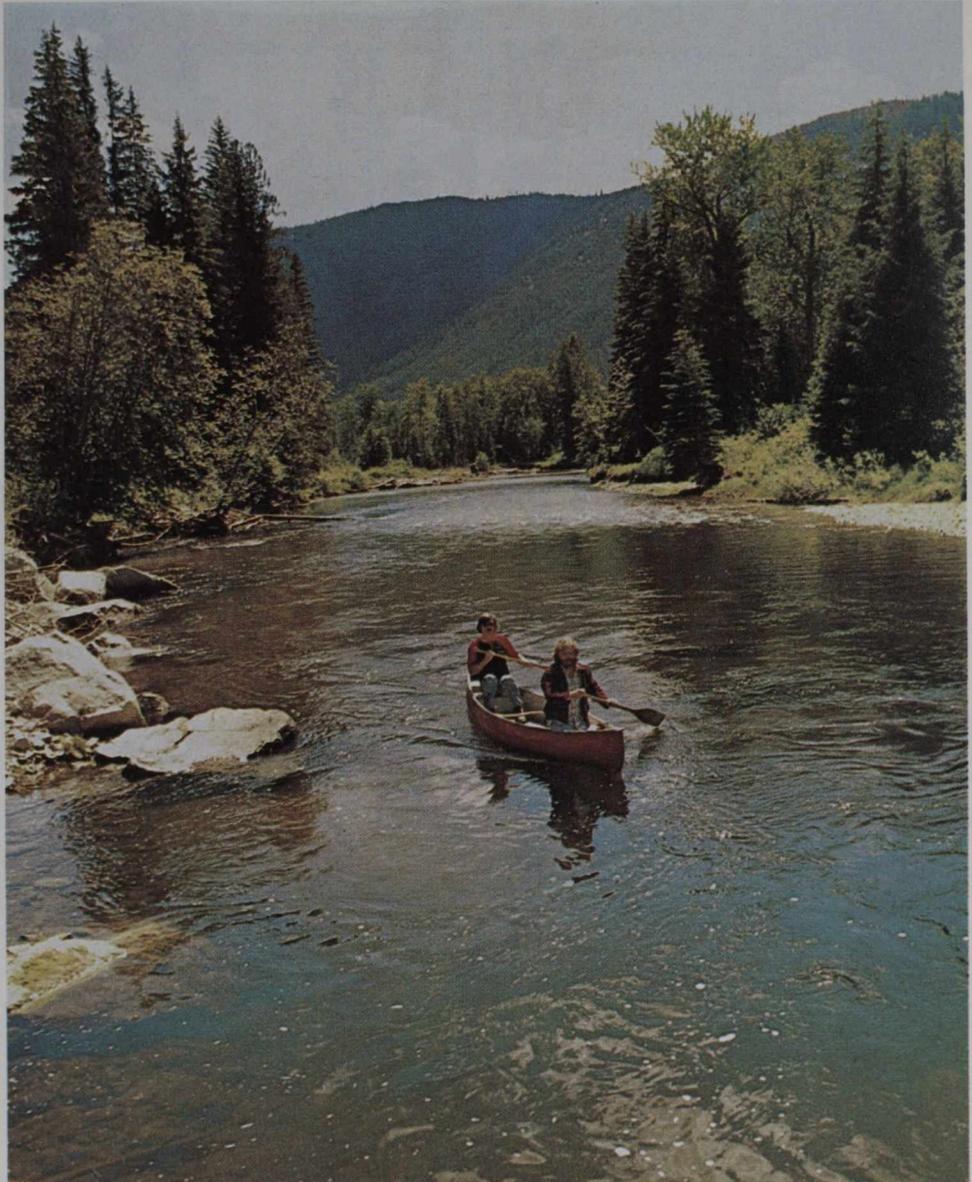


All'epoca dell'unione la British Columbia era abitata soprattutto da indiani e inglesi, ma ben presto vi cominciò ad affluire molta mano d'opera dall'Oriente, tanto che oggi cinesi e giapponesi costituiscono una larga componente della popolazione. Anche gli indiani, il cui numero era notevolmente diminuito con l'arrivo dei colonizzatori, ora sono in ripresa e la loro cultura sta attraversando un vero e proprio rinascimento.

La maggior ricchezza del Paese è costituita dalle foreste che occupano il 56% del territorio e che, per la maggior parte, sono di proprietà del governo provinciale. L'espansione dell'industria forestale cominciò dopo il completamento della ferrovia ed attualmente il settore occupa circa 94 mila persone. Il 60% del legno, il 92% della carta e praticamente tutta la cellulosa vengono esportati, diretti in prevalenza verso gli Stati Uniti, la Comunità Europea ed il Giappone. Altra industria fiorente è quella legata alla pesca, e in particolare a quella del salmone e delle aringhe. Dopo un periodo di crisi, determinata soprattutto da un eccessivo sfruttamento dei banchi ad opera di pescherecci stranieri, il governo ha iniziato delle azioni di risanamento e ripopolamento, la più clamorosa delle quali è stata l'estensione delle acque territoriali a 200 miglia dalla costa, un efficace intervento per la protezione delle risorse ittiche.

La cordigliera canadese è ricca di minerali, soprattutto rame, molibdeno, oro e argento, il cui valore, nonostante le fluttuazioni del mercato, è andato costantemente aumentando. Piccolo, ma molto aggressivo e specializzato è il settore agricolo. Solo il 5 per cento dell'intero territorio della British Columbia è coltivabile: sono vallate, appezzamenti incuneati tra le montagne, fasce costiere. Nelle zone più fredde prevale l'allevamento del bestiame, mentre in quelle più miti, le principali colture sono frutta, verdura, uva, bulbi e piante ornamentali, tutti prodotti piuttosto anomali a tale latitudine. La sua posizione sul Pacifico apre all'intera provincia i mercati asiatici, che, come è noto, stanno acquistando sempre più spazio nell'economia mondiale.

Vancouver, che agisce come luogo di smistamento per tutto il traffico sul Pacifico, è oggi il secondo porto del Nord America, dopo San Francisco, e la sua importanza è destinata ad aumentare. La sua posizione strategica alla foce del fiume Fraser ne ha facilitato l'ascesa, e oggi, con più di un milione di abitanti, si colloca al terzo posto tra le città canadesi e supera di gran lunga, per importanza Victoria, la capitale della provincia. Quest'ultima, soprannominata «la città giardino» è forse la più attraente di tutto il Canada. Situata su uno sperone dell'isola di Vancouver, con un clima favoloso e una vegetazione lussureggiante, rimane relativamente isolata dal grande traffico che si svolge nello stretto su cui si affaccia, ed è la meta preferita di turisti e, soprattutto, di facoltosi pensionati che qui affluiscono da tutto il Nord America alla ricerca di sole e di tranquillità.



In canoa sul West Kettle River

Una veduta di Vancouver

